

Sul rapporto scuola famiglia (II) Novembre 2004

Come associazione di insegnanti abbiamo scelto di considerare la famiglia soprattutto nel suo interagire con la scuola, ossia dal punto di vista di chi nella scuola ci lavora e riflette sul proprio operato. **Come cristiani, abbiamo due punti di riferimento: il principale è l' insegnamento di Dio sulla famiglia, scritto nella Bibbia; l' altro punto di riferimento sono le dichiarazioni fatte dai cristiani che ci hanno preceduto.** In particolare consideriamo l' ultima di tali dichiarazioni, emersa dal Convegno tenutosi all' IFED di Padova nel 2004, dal titolo emblematico: “ La famiglia in discussione” . Dopo aver considerato in un precedente intervento perché e da chi la famiglia è messa in discussione, abbiamo visto cosa può fare la scuola per promuovere e sostenere il valore della famiglia, nel suo concreto lavoro quotidiano

con i bambini e i giovani. Non è difficile rilevare che una buona fetta dei problemi che la scuola incontra oggi dipende da una causa esterna alla scuola, cioè dalla crisi di molte famiglie. Con ciò non intendiamo aderire allo “ sport nazionale” dello “ scarica barile” ; infatti non stiamo dicendo che la scuola non abbia problemi o non sia causa essa stessa di problemi per gli scolari, diciamo però che è sbagliato **ricercare sempre la causa dei problemi nel contesto immediato in cui si manifestano, ma bisogna risalire agli eventi e all' ambiente in cui hanno avuto origine.** Una breve digressione: hanno poco valore certi servizi sulla scuola diffusi dai media che spacciano “ ricette” miracolose per la soluzione dei problemi scolastici; magari con la compiacenza di qualche maestro che vuole fare pubblicità ai suoi libri, essi suggeriscono ai genitori e agli insegnanti sei o sette semplici regolette (del tipo: spiega a tuo figlio che anche i grandi sono

stati bambini, e altre simili banalità), per trasformare un bambino svogliato e poco motivato in uno studente modello. Peccato che le cose non siano così semplici! Noi tutti, di fronte all' enormità e alla complessità di certe situazioni, vorremmo tanto trovare la ricetta, qualcosa di facile e indolore che in quattro e quattr' otto metta a posto le cose, senza troppi cambiamenti, però. **Ma i problemi della scuola e delle persone che la frequentano non si risolvono con la bacchetta magica, richiedono invece un forte impegno di tutte le parti coinvolte e soprattutto la disponibilità al cambiamento.** Prendiamo ad esempio il punto n. 2 del documento sulla famiglia menzionato prima: esso fa riferimento a cambiamenti nelle politiche per la famiglia che vanno nel senso di aiutare i bambini e i ragazzi anche nei loro problemi scolastici. Infatti leggiamo: “ **L' adozione di politiche a sostegno della famiglia possono, tra l' altro, contemplare ulteriori sgravi fiscali per i**

nuclei familiari, condizioni di favore per l' acquisto della casa da parte di famiglie già formate o in formazione, provvedimenti volti a sostenere la genitorialità e la natalità, gli asili di prossimità ecc.” . Alcuni problemi delle famiglie sono di carattere economico; se infatti non si attueranno cambiamenti come quelli suggeriti, il bambino che fa fatica a scuola, col papà che lavora saltuariamente e la mamma che fa i turni di notte in fabbrica, continuerà a fare fatica; il suo problema infatti non nasce nella scuola, egli sta semplicemente condividendo con i suoi genitori la fatica di vivere in quelle condizioni. La bambina emotivamente disturbata, che resta a scuola dalle 7.30 del mattino fino alle 18.30 della sera, perché i genitori lavorano entrambi fino a tardi per pagare un affitto spropositato, non troverebbe giovamento da concrete “ condizioni di favore per l' acquisto della prima casa” ? Tali provvedimenti economici possono favorire le condizioni per una vita

tranquilla e serena, almeno dal punto di vista dei bisogni primari, il cibo e la casa. E una volta soddisfatti questi bisogni, i genitori possono, come dice il documento, “ riscoprire la propria soggettività culturale e sociale” , anche nei confronti della scuola. Infatti, al punto 4 del documento, si legge: “ **E’ necessario scoprire un diverso protagonismo della famiglia nel campo educativo che si riappropri del suo ruolo di orientamento culturale e di accompagnamento pedagogico**” .

Per fare un esempio di come potrebbe realizzarsi questo “ protagonismo” , vorrei riportare un’ esperienza: siamo alla fine degli anni ’ 70, anni in cui si respira un’ aria di cambiamento e di apertura della scuola nei confronti della società; nella scuola materna di un quartiere operaio di Morlanwelz, in Belgio, si sta effettuando un esperimento sulla tematica delle letture che i genitori fanno ai loro figli. Ogni settimana i genitori sono invitati a riunirsi per discutere

di problemi educativi. Fin dalle prime riunioni si sottolinea l’ importanza della famiglia, anche alla luce dei risultati di ricerche sperimentali; il ricercatore fornisce informazioni circa l’ influenza assai elevata (nell’ ordine dell’ 85%) della famiglia sulla qualità dello sviluppo e della riuscita scolastica dei bambini. Si danno anche informazioni sul valore attribuito alla lettura: un bambino su due ritiene che per gli adulti la lettura non serve a nulla; sette famiglie su dieci raccontano e leggono storie ai loro figli solo occasionalmente. Queste informazioni alimentano la riflessione su ciò che si è fatto, che si sta facendo e che si farà. I genitori stabiliscono fra loro quanto sembra utile ed efficace. La lettura è presa in considerazione in quanto pratica che va esercitata, intensificata e diversificata come contenuti. La creazione di storie destinate ai bambini ravviva nei genitori esperienze passate e li costringe a operare delle scelte e dei cambiamenti nei

propri valori. Nel corso delle riunioni di discussione a scuola, **i genitori si arricchiscono, accumulano un patrimonio di esperienze comuni, diventano consapevoli del loro potere di essere protagonisti dell' educazione dei loro figli.**

Che dire a commento di questa esperienza? Penso che sia un ottimo esempio di come i genitori possono interagire con la scuola, assumendosi inoltre in prima persona il compito di educare, che Dio affida primariamente a loro; la tematica delle letture è appropriata perché, attraverso la scelta delle storie da raccontare, ogni famiglia ha la possibilità di riflettere, di scegliere, di elaborare quali sono i valori di fondo, gli orientamenti che intende imprimere all' educazione dei suoi figli. In conclusione, non possiamo che aderire pienamente alle parole del documento sulla famiglia: **“ Vanno quindi incoraggiate le associazioni culturali di genitori e di insegnanti che stimolino le famiglie a**

diventare soggetti consapevoli e propositivi dell' educazione dei figli” .